

Boselli e Locatelli, nobili bolognesi originari di Fuipiano in valle Imagna



(1634-1700)

Robert L. Invernizzi

Giugno 2023

ASBg = Archivio di Stato di Bergamo
BCM = Biblioteca civica Angelo Mai di Bergamo

-0-

Tra le celebrità e i personaggi famosi con origine in valle Imagna viene sempre alla luce, citato in moltissime pubblicazioni, il nome di Monsignor Eustachio Locatelli, nato a Bologna circa l'anno 1518, frate domenicano, teologo, vicario generale del suo ordine, inquisitore¹ di Bologna, confessore del Papa Pio V e vescovo di Reggio Emilia.

Sempre descritto come nato da una famiglia Locatelli oriunda della valle Imagna, ho anche letto che questa famiglia proveniva di Berbenno. Oggi penso di avere risolto l'enigma: questa famiglia Locatelli, i cosiddetti *Pegorini*, provenivano da Fuipiano.

Da un'altra parte, chi s'interessa alla storia della bergamasca non mancherà di leggere il nome dei Boselli, nobili, conti, famiglia originaria della valle Brembana e da Bergamo possiamo seguire la sua estensione in varie città d'Italia.

Da un bel po' di tempo avevo letto una memoria al riguardo dei nobili Boselli francesi, forse oriundi di Fuipiano, scritta da un certo Jules Boselli. Già da lì erano sorti dubbi sulle supposte origine nobili di questi Boselli bergamaschi, sapendo, da anni, che non ci sono mai state famiglie nobili, stabilite o residenti in alta valle Imagna.

Oggi i dubbi sono diventati certezze; un Boselli nato a Bologna, ha messo la sua umile radice fuipianese sotto il tappeto per appropriarsi di dignitosi ascendenti nobili, ma che non sono suoi!

Alla fine dell'Ottocento il conte Jules Boselli², francese, riunisce la documentazione sulla sua famiglia originaria della bergamasca, provenendo da Savona passando prima per Bologna, e pubblicò dal 1881 al 1885 tre libretti³ con tutte le prove, secondo lui, *autentici e legalizzati*, della sua nobile origine.

Nei documenti da lui riprodotti in queste pubblicazioni notiamo alcune incoerenze.

Andrò, senza giri di parole, direttamente al tema di questo articolo che riguarda i Boselli: alcuni componenti di questa famiglia, stabilitisi in Bologna, hanno modificato, per non dire falsificato, la loro genealogia al fine di ottenere un titolo di nobiltà; è probabile che la manipolazione risalga all'anno 1665, frutto di Girolamo Boselli⁴.

¹ Partecipò alla condanna a morte di quattro donne accusate di stregoneria, fu anche molto attivo nella censura e proibizione di certi libri.

² Nato nel 1847, deceduto nel 1928. Giudice, porta il titolo di conte romano attribuito dal Papa nel 1882.

³ *Livre de famille – Etude sur une famille de la Lombardie – Quelques documents.*

⁴ Girolamo Boselli, nipotino di Giovanni Maria (ultimo nato in valle Imagna) nasce il 3 aprile 1634 (deceduto il 23 febbraio 1700), figlio di Giovanni Pietro e Giovanna Serra. Laureato in leggi, coniugato con Anna Margherita Canossi di Reggio. Si presenta davanti al Senato di Bologna il 22 dicembre 1665 per

Infatti, i primi Boselli di Bologna erano facchini poi salumieri, certamente arricchiti onestamente, ma con pratiche lavorative disprezzate sul piano sociale.

Questi mezzi di sostentamento, anche se del tutto rispettabili, non permettevano di ricoprire cariche pubbliche o partecipare alla vita politica. Per persone senza scrupoli, il fatto di avere omonimi con nobiltà assodata, cioè i Boselli brembani, fu la strada più diretta per procacciarsi una nobile e bella posizione pubblica.

I nobili Boselli hanno diramazioni nella bergamasca, Bologna, Ferrara, Savona, Parma, Modena, Piacenza, passando anche per la Germania, l'Austria e la Francia, senza nessuna certezza che siano tutti dello stesso ceppo.

Quelli che possiamo considerare come seriamente documentati, sono i Boselli della valle Brembana, stabiliti a San Giovanni Bianco, feudatari dal secolo XIII. Con titolo ereditario di conte, datato all'epoca dell'Imperatore Federico III ('400). Questa famiglia si estinse in Bergamo con il conte Scipione, nel Settecento⁵.

Dimostrerò che alcuni Boselli nativi di Fui piano in valle Imagna, già lavorando in Bologna nel 1476, sono stati "innestati" sull'albero genealogico dei Boselli brembani. Non è un caso unico, in tutti i tempi e in tutti i paesi; la vanità spinge alcune persone a superare il confine dell'onesta per ottenere un stato sociale superiore.

Antonio Tiraboschi⁶ pubblica nel *Giornale araldico, genealogico, diplomatico* del maggio 1878, un lungo articolo sui nobili Boselli, cofirmato da Giovanni Battista di Crollanza. Tiraboschi descrive lungamente le vicende dei Boselli, le successive generazioni, i fatti militari, ecc. Poi cita un manoscritto del conte Baldassarre Carrati conservato nella biblioteca comunale di Bologna, nel quale si trovano gli estratti delle cittadinanze concesse dal Senato di Bologna; è lì che troviamo la nuova cittadinanza ottenuta da Giovanni Maria Boselli, *lardarolo da Bergamo*, in data del 29 dicembre 1593. Lardarolo sembra chiaro come mestiere, quello che vende carne salate, salumi, formaggi ecc.

Poi segue, sempre in questo articolo, un albero genealogico conservato dal dott. Ulisse Boselli, *il quale lo conserva in pergamena validamente autenticata, prima in Bergamo il 3 aprile 1675, poi in Bologna il 19 luglio 1749*.

Jules Boselli nel gennaio 1882 incontra Antonio Tiraboschi ed inizia una lunga relazione ed epistolario con lui e i successivi direttori della biblioteca civica di Bergamo; egli spedisce dalla Francia la preziosa opera *Description de l'Egypte*. Dono fatto alla biblioteca che sarà seguito da numerosi altri volumi.

Constatiamo che sia Antonio Tiraboschi che Jules Boselli hanno riprodotto fedelmente le attestazioni del 1665 fornite da Girolamo Boselli.

Dobbiamo seguire le orme di Jules Boselli per capire l'inganno, la lettura dei suoi scritti ci permette di comprendere il percorso seguito.

esporre la sua documentazione a fine d'ottenere la riconoscenza nobiliare. Davanti i dubbi esistenti, per tre volte Girolamo Boselli deve produrre prove e documenti per, infine, avere causa vinta.

⁵ Inizio dell'Ottocento secondo Jules Boselli.

⁶ 1838-1883, linguista, studioso di storia locale, autore del famoso vocabolario bergamasco.

Opuscolo di Jules Boselli: *Etude sur une famille de la Lombardie*

(Riassunto tradotto dal francese da chi scrive)

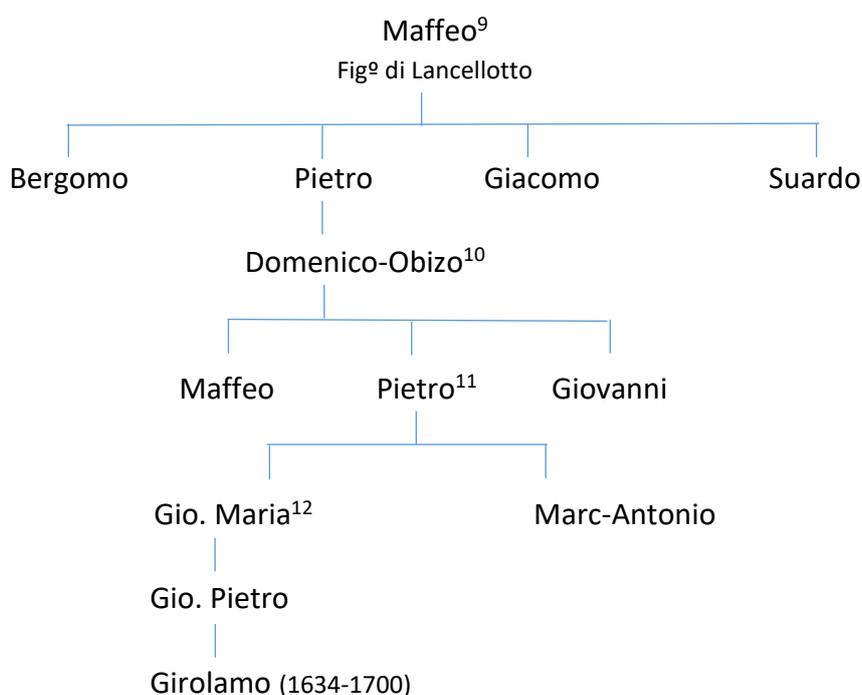
Il conte Jules Boselli, dopo la pubblicazione di questa memoria, preciserà che questa prima ricerca non fu ricavata dagli archivi di Bergamo, ma dagli archivi della famiglia Boselli⁷. Inizia questo libro, con ragione, riconoscendo che San Giovanni Bianco fu la culla della nobile famiglia Boselli, poi viene precisato che la genealogia di detta famiglia (ritracciata nel 1665) fu realizzata secondo documenti oggi dispersi.

Ramo tedesco

I Boselli brembani si stabiliscono, circa l'anno 1400, in Germania dove vengono nobilitati e ritornano a San Giovanni Bianco circa l'anno 1472. Fino l'epoca di Domenico-Obizzone, i Boselli sono rimasti a San Giovanni Bianco⁸ (p. 33). Con Domenico-Obizzone termina l'epoca di prosperità della famiglia; i suoi discendenti, diseredati, si spostano a Bologna e Savona (p. 35).

Boselli di Bologna

Genealogia riprodotta da Jules Boselli nel suo opuscolo (p. 63).



⁷ Estratto dall'opuscolo: *Quelques documents* (1885).

⁸ Poi nel libretto del 1885 *Quelques ...* Jules Boselli scrive, parlando del ramo tedesco: *nessun documento indica l'epoca precisa del suo ritorno in Italia, forse questo ramo sarà rimasto in Germania fino al momento che Domenico Obizzone Boselli disereda sui figli. Tra i numerosi documenti esistenti a Bergamo sulla famiglia Boselli, non abbiamo trovato neanche una volta il nome dei Boselli del ramo tedesco dal 1408 al 1549 (...) il ramo bolognese è venuto passando per il veneto ...*

⁹ Descritto come consigliere dell'Imperatore Federico III da Antonio Tiraboschi.

¹⁰ Nel libretto *Quelques documents* del 1885 Jules Boselli spiega che Domenico Obizzone disereda suoi figli nel 1549 l'uno se ne andò a Modena poi a Bologna, uno in Liguria e del terzo non si sa.

¹¹ Capitano dei fanti e poi di 50 cavalli, ferito a Nicosia (A. Tiraboschi).

¹² Ottiene la cittadinanza di Bologna nel 1593, deceduto nel 1626.

Nella pagina seguente (p. 64) possiamo leggere, sempre tradotto dal francese:
Iniziando da Maffeo, è certo che ha avuto un figlio nominato Pietro, come risulta da un atto di divisione fatto da questo Maffeo tra suoi figli, nel 1479, dove si legge: < Il Signor Maffeus, figlio del fu conte imperiale Lancellottus, figlio del fu Signor Maffeus de Bosellis, cittadino di Bergamo, di anni 50 (...)>. Poi sono citati altri documenti del 1543 e 1547, di nuovo con la menzione di “conte”.

Testamento di Alegranzina Locatelli

A pagina 65 viene citato il testamento *d’Allegranzina de Locatelli* del 1572, iniziando:
< *Donna Allegranzina, volando nominare come erede Giovanni-Maria figlio del fu conte Pietro, figlio del fu conte Domenico-Obizzone, dei conti Boselli* >.

< *La sopradetta donna Allegrenzina, istituisce eredi di tutti sui beni donna Caterina, sua sorella consanguinea e il signor Giovanni Maria, abitando Bologna, figlio della sudetta Caterina e del fu conte Pietro, figlio lui stesso del fu conte Domenico-Obizzone, dei conti Boselli, suo marito (...)* >.

Negli archivi di un notaio valdimagnino abbiamo ritrovato il citato testamento, sul quale non figura nessun titolo nobiliare, ma ne parleremo più avanti.

Viene poi precisato che il detto Giovanni Maria ottiene nel 1579 una dispensa da Papa Gregorio XIII per potere sposare Caterina Defendi Locatelli, parente di quarto grado.

Pagina 70 si legge: *Maffeo (figlio di Lancellotto) fu quello che riceve il privilegio dall’Imperatore Federico (...).*

Jules Boselli riferisce che numerose volte la nobiltà dei Boselli di Bologna viene contestata.

-0-

La nostra ricerca sui Boselli di Fuipiano

Nel tentativo di capire il senso di questo cognome possiamo citare un lavoro di Giuseppe Pesenti¹³, il quale suggerisce che “Bos”, la radice del cognome Boselli della valle Brembana, deriva del nome latino del bue¹⁴, derivazione tratta dall’attività lavorativa dei Boselli: allevatori di bestiame, mandriani. Quello potrebbe essere l’unico punto in comune con i Boselli di Fuipiano in valle Imagna, che sono del casato Locatelli.

Boselli potrebbe essere il soprannome d’un Locatelli valdimagnino, allevatore di buoi e vitelli¹⁵. Conosciamo in valle Imagna un altro casato Boselli, originario di Rota (detti anche *Bardaloni de Rota*) apparentati con quelli di Sant’Omobono¹⁶. Infatti i Boselli di Mazzoleni, nel 1476 stimati sulla contrada di Rota, sono descritti come *Boselli di Rota*, paese dove troviamo la località Praboselli.

¹³ *Osservazioni su un antico stemma rinvenuto a San Giovanni Bianco* – Quaderni Brembani, n° 8, 2010.

¹⁴ L’abate Angelini, nel suo vocabolario bergamasco, scrive: **Bùu** o **Bò** = bue, toro castrato, animale da giogo, uomo d’ingegno ottuso.

¹⁵ Nel vocabolario Tiraboschi troviamo: **Bosi** = vitellino.

¹⁶ L’attuale località, di Mazzoleni, nominata Corna, anticamente si chiamava Cà Boselli.

Indispensabile per risolvere gli interrogativi su queste due famiglie di Bologna fu l'estimo di Fuipiano del 1476¹⁷. Troviamo descritti i 58 focolari dei contribuenti fiscali, che rappresentano 104 uomini di età superiore ai 18 anni. Tra questi 104 uomini scopriamo una particolarità specificamente fuipianese: 26 uomini detti facchini o portatori in Bologna, più 4 detti *lavoratori* a Bologna.

In quest'estimo sono 28 famiglie a portare il cognome Locatelli, in realtà sono molti di più della parentela Locatelli, direi quasi tutti!

Boselli de Locatelli di Fuipiano in valle Imagna

Le prime informazioni disponibili sui Boselli sono datate 12 agosto 1455; diversi abitanti di Fuipiano sono riuniti in contrada Peri dove è venuto rogitare il notaio Pergamino Locatelli¹⁸ di Locatello. Pietro detto Boselli figlio del fu Arnaldo de Locatelli, abitando a Fuipiano, uomo di più di 40 anni, vende a suo nipote Paxino figlio del defunto Martino (fratello del detto Pietro) una pezza di terra in Fuipiano. Il Pietro Boselli citato è probabilmente il primo Locatelli a portare il soprannome Boselli che diventa poi cognome.

Nel documento sopracitato, l'estimo di Fuipiano datato 1476, appare Maffeo q. Pietro Arnoldi Raymondi de Locatelli (non è scritto Boselli), uomo di 50 anni, portatore¹⁹ della gabella di Bologna. Con lui sono due figli di più di 18 anni, che lavorano a Bologna con il padre. Possiede in Fuipiano 79 pertiche di terra, tre vacche e 50 ovini.

Per stabilire la genealogia di questa famiglia dobbiamo citare altri tre rogiti notarili, uno del 1547²⁰ dove viene citato Domenico f.q. Pietro olim Maffeo Boselli de Locatelli di Fuipiano, sessagenario, e vengano citati suoi figli: Pietro, Maffeo e Zanino²¹.

Il secondo, datato 25 luglio 1541, rogitato in Fuipiano, cita Pietro figlio di Domenico olim Pietro q. Maffeo Boselli e sua moglie Caterina figlia di Martino q. altro Martino Pegorino Locatelli.

Il ritrovato testamento di Alegranzina Locatelli-Boselli

Il terzo documento è il testamento di Alegranzina figlia del fu Martino Pegorini de Locatelli, ritrovato negli archivi del notaio Giovanni Giacomo Moscheni-Zanucchini²² di Rota d'Imagna. Come abbiamo segnalato in precedenza, nell'opuscolo sopracitato di Jules Boselli, viene citato il detto testamento: *d'Allegranzina de Locatelli del 1572*, dove si legge:

< Donna Allegranzina, volando nominare come erede Giovanni-Maria figlio del fu conte Pietro, figlio del fu conte Domenico-Obizzone, dei conti Boselli >.

¹⁷ BCM – Miscellanea dell'Archivio del Comune di Bergamo – Antico regime 1400-1797, cartella n° 1.

¹⁸ ASBg – Archivio notarile – filza 319.

¹⁹ Nel trasporto di merce, in Bologna si distingue i “nochieri, navarolli e carduri”, che utilizzavano barche o carri e i portatori, che si servivano solo di braccia e spalle. In: *La mercanzia di Bologna – Gli statuti del 1436 e le riformazioni quattrocentesche* di Alessia Legnani Annichini – 2008.

²⁰ ASBg – fondo notarile – not. Eustacchio Arrigoni, f. 2738, n° 206.

²¹ Citati ugualmente Vincenzo e Gerolamo fratelli f.q. Bartolomeo olim Giacomo q. medesimo Maffeo Boselli.

²² ASBg – fondo notarile – filza 1730, n° 265.

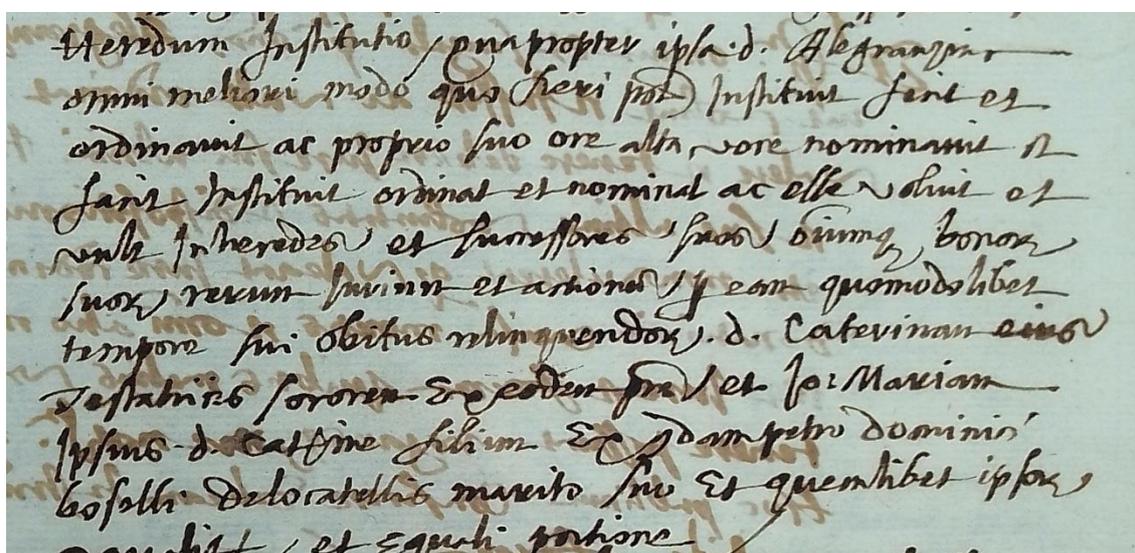
< La sopradetta donna Allegrenzina, istituisce eredi di tutti sui beni donna Caterina, sua sorella consanguinea e il signor Giovanni Maria, abitando Bologna, figlio della sudetta Caterina e del fu conte Pietro, figlio lui stesso del fu conte Domenico-Obizzone, dei conti Boselli, suo marito (...) >.

Quello archiviato in Bergamo, indubabilmente lo stesso di quello bolognese, è datato 22 novembre 1582.

Siamo a Fuipiano in contrada Peri. Alegrenzina giace nel suo letto, accanto a lei vi sono due notai: il Moscheni e Marziale figlio di Eustachio Arrigoni di Cepino. I testimoni sono solo cinque²³: il reverendo Francesco de Scapaneri, curato di Fuipiano, Giovanni f.q. Martino Galli, Giovanni Grasso f.q. Ambrosio Gandeli e Antonio figlio di Bartolomeo Gasparini, tutti della parentela dei Locatelli e Bartolomeo figlio di Martino Casari.

Nel testamento bergamasco, esattamente come in quello bolognese, la testatrice nomina eredi universali sua sorella Caterina e il nipote Giovanni Maria, figlio di detta Caterina, moglie del defunto Pietro Domenico Boselli de Locatelli. L'unica cosa differente è l'anno: 1582 per il bergamasco e l'anno 1572 per quello descritto dal conte Jules Boselli.

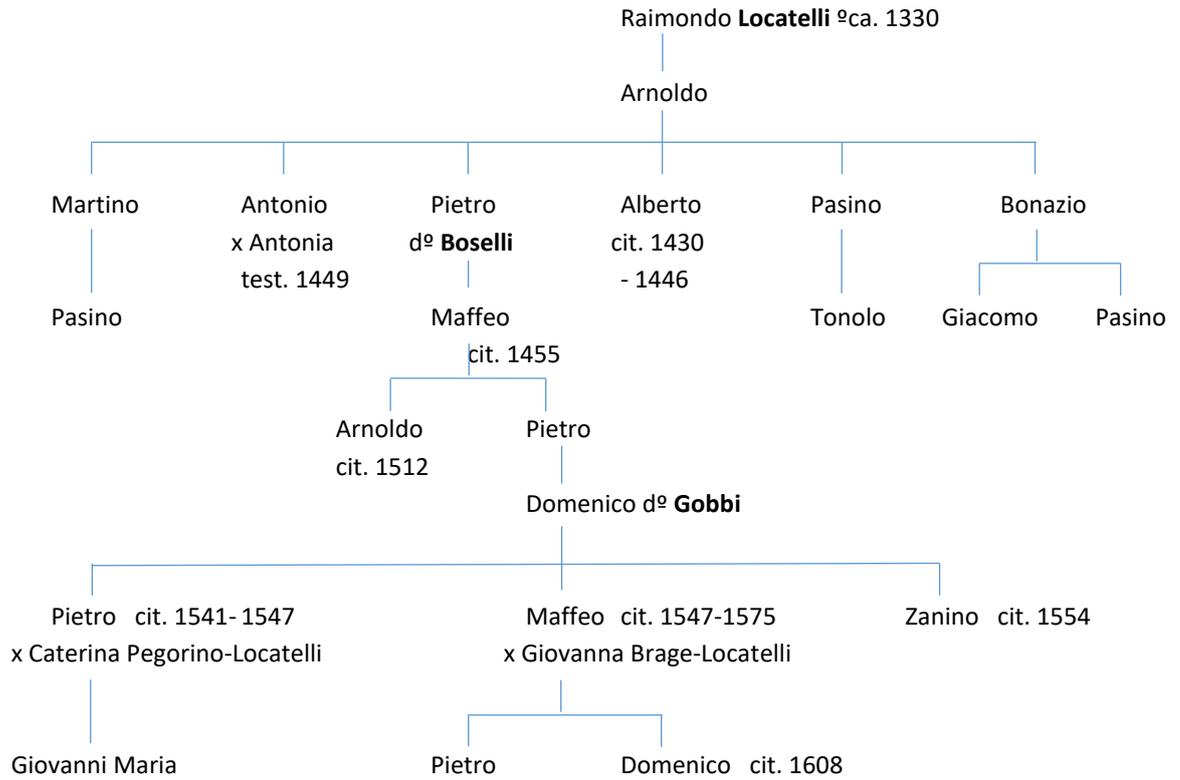
In questo testamento, ritrovato all'Archivio di Stato di Bergamo, possiamo constatare che per qualificare i Boselli, non appare nessun titolo nobiliare, come "conte" così descritto nel libro di Jules Boselli. Neanche un particolare segno di rispetto come *Ser* o *Dom.* come si usa, a volte, per nominare un notabile della valle.



Estratto del testamento d'Alegrenzina, rogato a Fuipiano l'anno 1582

²³ La norme sarebbe sette testimoni, il notaio spiega che non si sono trovati altri uomini nei dintorni.

Ricostruzione della genealogia dei Boselli-Locatelli di Fuipiano



Chi esamina le due genealogie, quella dei nobili Boselli di Bologna riportata da Jules Boselli, e quella dei Boselli di Fuipiano da me ritracciata, non po' fare altro di constatare la quasi similitudine dei due schemi.

Nobili Locatelli di Bologna

La ricostruzione delle origini di questa famiglia è fatta con la concordanza, tra di loro, di tre fasi di ricerche, realizzate su numerosi anni:

1/ La scoperta della notorietà, grandemente documentata, dei tre religiosi, fratelli Locatelli: Eustachio, Gian Antonio e Vincenzo, nati nel Cinquecento a Bologna, con origini valdimagnini.

2/ La scoperta²⁴ dell'estimo di Fuipiano del 1476.

3/ La lettura dell'opera di Giuseppe Giudicini: *Cose notabili della Città di Bologna...*

Locatelli detti Pegorini di Fuipiano

Dagli archivi del notaio Pergamino Locatelli²⁵ abbiamo estratto:

Antonio detto *Pegurino* f.q. di Martino detto *Pegore* de Locatelli fu testimone a Locatello nel 1445. Poi troviamo Vitale figlio di Antonio detto *Pegorini* de Locatelli anche lui testimone nel 1455.

Passiamo poi all'estimo di Fuipiano del 1476²⁶ dove troviamo Vitali Pegorino di Fuipiano, uomo di anni 50. Seguito da Zanino Pegorini fratello del sopraddetto Vitale, di anni 40, portatore in Bologna. Vengono poi Martino f.q. Antonio detto Pegorini di Fuipiano, di anni 32, facchino e portatore in Bologna, ed infine, Tonino fratello del precedente Martino Pegorini abitante a Fuipiano di anni 35, facchino e portatore in Bologna.

Una prima constatazione: più in alto abbiamo segnalato l'unione di Pietro figlio di Domenico Boselli con Caterina Pegorino de Locatelli (figlia di Martino di altro Martino). Quest'ultimo Martino corrisponde perfettamente al Martino figlio di Antonio Pegorino di anni 32 sopracitato nell'estimo.

Arriviamo adesso al notevole lavoro di Giuseppe Giudicini di Bologna: *Cose notabili della Città di Bologna ossia storia cronologica de 'suoi stabili pubblici e privati*. (1868).

L'autore esamina tutti i rioni di Bologna, via per via, cita tutte le famiglie che abitano la città nel Cinquecento, e troviamo:

in via dei Gombruti (passando Porta Nova), al n° 1140, *case dei Locatelli, dei quali si sono in Bologna cinque famiglie, e tutte diverse e di nessuna agnazione fra loro, perché adottavano questo cognome per venire da Locatello²⁷ villaggio presso Bergamo. I Locatelli da S. Marino che fabbricarono la casa (...) discendono da Martino di Vitale Pegorini, alias Locatelli* (pag. 412)²⁸.

²⁴ Nella primavera del 2022 esplorando, di nuovo, gli inventari della biblioteca civica Mai di Bergamo, casualmente ho trovato questo documento in una cartella detta *Miscellanea*, quando tutti gli altri Estimi bergamaschi sono classificati nell'apposita cartella, giustamente nominata *Estimi*.

²⁵ ASBg – Archivio notarile – filza n.319.

²⁶ BCM – Miscellanea dell'Archivio del Comune di Bergamo – Antico regime 1400-1797, cartella n° 1.

²⁷ Tutto quello fu già esposto, ma con meno particolari, nel 1670 da Pompeo Scipione Dolfi in: *Cronologia delle famiglie nobili di Bologna con le loro insegne, e nel fine i cimieri*.

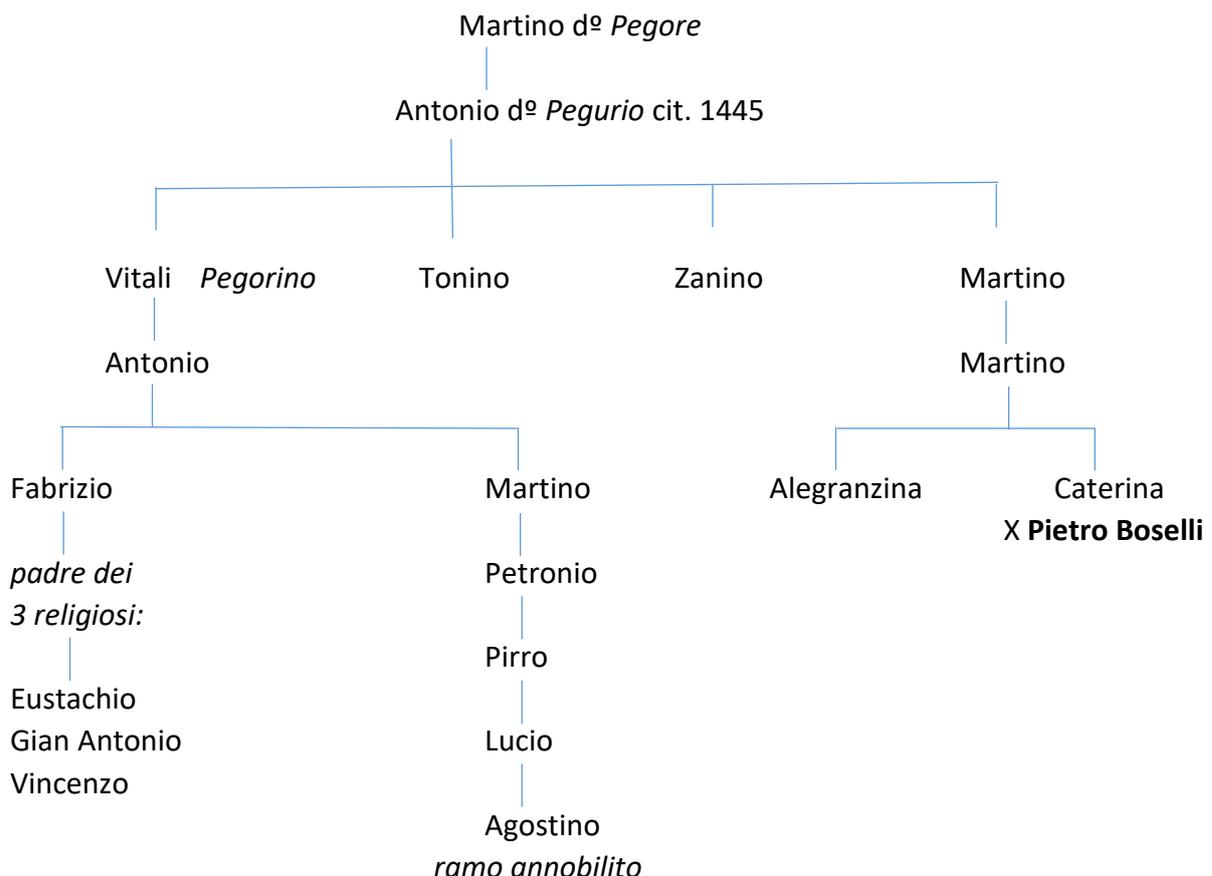
²⁸ I Locatelli in via Barbaria, vennero da Guglielmo di Cristoforo di Gio. Pietro di Defendo.

I Locatelli di Strada Castiglione, mercanti di ferro, vennero da Tommaso di Bartolomeo (citati negli anni 1542-1553, pag.158).

I Locatelli della via dei Gombruti discendenti da Fabrizio di Antonio di Vitali Pegorini detto Locatelli, di condizione facchino, che poi cangiò in pollaiolo, marito di Pellegrina Pera. Costui ebbe tre figli, Gio, Antonio²⁹ filosofo di gran fama, fatto vescovo di Venosa li 15 dicembre 1567, morto nella sede li 8 settembre 1571; frate Eustachio domenicano, dottor di Teologia, fatto vescovo di Reggio li 20 aprile 1569 e Vincenzo dottor in leggi e governatore di Narni nel 1558. Il ramo di Martino (fratello del sopradetto Fabrizio) continuò con Petronio, poi Pirro, poi Lucio, Agostino da lui scendano i Locatelli-Bolognetti e i Malvezzi Locatelli. (pag. 581), il conte Pietro Paolo del conte Ercole Malvezzi Locatelli. Questi Pegorini nel 1621 erano banchieri e abitavano nella parrocchia di San Tommaso del Mercato (pag. 577).

Vediamo che sia i Boselli come i Pegorini di Fuipiano, nella seconda metà del Quattrocento, tutti facchini o portatori in Bologna, si sono radicati e stabiliti durevolmente in questa città e la loro discendenza si è arricchita e anche nobilitata, anche se non del tutto onestamente per i Boselli!

Genealogia della famiglia Locatelli d^a Pegorini



²⁹ Studia filosofia e medicina laureandosi nel 1545, ottenne un dottorato di logica e filosofia fino l'anno 1555. Divenne canonico della chiesa di S. Pietro a Bologna nel 1561.

-0-

Ringrazio Michele Dolci per il suo contributo.